

*Gubitosi anticipa
la riforma della Rai*

di ARTURO DIACONALE

La Rai è sempre stata lo specchio riflettente della politica del Paese. È stata la voce del regime totalitario quando si chiamava Eiar. È stata la voce della democrazia bloccata del primo dopoguerra e, come contestavano le opposizioni di sinistra e di destra, la voce del "regime" democristiano. Ed è stata, dai tempi della riforma del '75 che spostò dal Governo al Parlamento il controllo del servizio pubblico radiotelevisivo, la voce del "regime" dei partiti. Sulla base di quella riforma seguirono la sostanziale tripartizione dell'azienda per aree politico-culturali (l'area cattolica perennemente governativa, quella laica e quella comunista) e la rigida lottizzazione di tutte le strutture e le articolazioni del servizio pubblico.

Il regime dei partiti, almeno nella sua forma risalente alla Prima Repubblica, è finito da un pezzo. Ed anche quello delle formazioni politiche della cosiddetta Seconda Repubblica è definitivamente tramontato. La riforma della Rai, dunque, è ineludibile. Ma che tipo di riforma?

La proposta del Movimento Cinque Stelle è di cacciare i partiti dall'azienda pubblica per impedire che la Rai continui ad essere..

Continua a pagina 2

Renzi, riforme a rischio

La minoranza Pd conferma la propria opposizione alle riforme del Premier e adesso, dopo la rottura del Patto del Nazareno, i numeri della maggioranza traballano



Rizzo, il fustigatore che non si fustiga

di ORSO DI PIETRA

Il prode Sergio Rizzo, eroe di tutte le battaglie anticasta, ha scritto un editoriale per il Corriere della Sera in cui si è doluto della mancata costituzione parte civile del governo nel processo che si celebra a Trani contro le agenzie di rating accusate di aver favorito, nel 2011, una pesan-

tissima speculazione internazionale ai danni dell'Italia.

Nel suo editoriale, Rizzo ricorda lo scetticismo con cui venne accolta, negli ambienti politici e giudiziari, l'inchiesta aperta dal pubblico ministero Michele Ruggiero. Sottolinea la necessità di approfondire...

Continua a pagina 2

Il colpevolismo mediatico che proprio non ci sta

di CLAUDIO ROMITI

Francamente preoccupato per la deriva colpevolista, quasi al limite dell'emergenza sociale, che sta caratterizzando gran parte dei crimini finiti sotto i riflettori dei media, ho tirato un grosso sospiro di sollievo nell'apprendere il proscioglimento di Antonio Logli, marito della scom-

parsa Roberta Ragusa, ad opera del giudice dell'udienza preliminare. Almeno per una volta chi crede ("L'Opinione" in testa), nel baluardo fondamentale della cosiddetta presunzione d'innocenza fino a prova contraria, può sentirsi rassicurato.

Il variegato consorzio televisivo...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Gubitosi anticipa la riforma della Rai

...lo specchio della politica del Paese. Ma si tratta di una proposta demagogica ed irrealizzabile. Fino a quando l'azienda rimane pubblica e non viene totalmente privatizzata, il suo rapporto con la politica rimane incancellabile. E, allora, il quesito su quale tipo di riforma sia possibile rimane aperto. E rappresenta la vera difficoltà a cui si va incontro se si vuole effettivamente riformare la Rai trasformandola nello specchio della politica presente. Già, ma se il "regime dei partiti" è finito qual è il "regime" rispetto al quale la moderna Rai dovrebbe fungere da specchio?

Nessuno è in grado di dare una risposta a questo interrogativo, perché nessuno sa bene quale sia il sistema politico che si va faticosamente configurando attualmente. Il Parlamento, a cui la riforma del '75 attribuisce il controllo della Rai, continua ad essere centrale nel sistema politico o deve cedere il passo al Governo? E il processo di rafforzamento del potere esecutivo che si sta realizzando in maniera confusa e conflittuale è indirizzato a dare vita ad una sorta di premierato con pesi e contrappesi istituzionali o ad una sorta di regime autoritario magari camuffato ma sicuramente rigido?

Interrogativi così aperti imporrebbero una discussione ampia ed approfondita per definire come la nuova Rai possa essere lo specchio della nuova fase politica. Invece, a parte la provocazione dei grillini, tutto tace. E nel silenzio il duo Tarantola-Gubitosi, giunti a viale Mazzini non per concorso ma per indicazione di un Governo, quello di Mario Monti e dei suoi tecnici, figlio di una fase esaurita, ha avviato la propria riforma. Che, in nome dell'efficienza e del contenimento dei costi, disegna una Rai ritagliata sulle esigenze di un monopolio espressione della monocultura politicamente corretta.

Insomma, almeno per quanto riguarda la Rai, è la Rai che traccia il solco ed è il Parlamento che si trova di fronte allo stato di fatto e che lo segue. Renzi in testa, ovviamente ben

contento di avere chi gli ha fatto in anticipo il lavoro sporco di trasformare il servizio pubblico nella sua "arma più forte"!

ARTURO DIACONALE

Rizzo, il fustigatore che non si fustiga

...i rapporti tra la politica nazionale ed i grandi poteri finanziari. Ma s'imbarca in una singolare distinzione tra i sospetti fondati che riguarderebbero i conflitti d'interessi mai risolti che starebbero alla radice delle vicende del 2011 e quelli "risibili" che riguarderebbero la caduta del governo Berlusconi avvenuta in seguito proprio di quei conflitti mai risolti. E, soprattutto, a dispetto della sua fama di implacabile fustigatore, non cita neppure un nome di tutti quei ex ministri, ex direttori generali del Tesoro ed ex Presidenti del Consiglio che hanno avuto e magari continuano ad avere un rapporto di consulenza o di dipendenza con quella banca d'affari Morgan Stanley che nel 2011 incassò dal governo Monti due miliardi e mezzo di euro in pagamento di una penale provocata dal declassamento della nostra economia certificato dalla agenzia di rating di sua proprietà.

Si capisce l'imbarazzo del fustigatore di caste. Se avesse citato quei nomi avrebbe dovuto smascherare la casta a cui il suo giornale, il Corriere della Sera, e quindi lui stesso, è stato perennemente prono. Ma si è mai visto un fustigatore che fustiga se stesso?

ORSO DI PIETRA

Il colpevolismo mediatico che proprio non ci sta

...che inscena a ritmo quotidiano inverosimili gogne mediatiche, ricamando trame criminali sul nulla e dal nulla scovando supertestimoni dalla memoria prodigiosa, grazie al coraggioso e obiettivo gup Giuseppe Larghezza ha ricevuto un fiero colpo. Tant'è vero che, nell'immediatezza del provvedimento che scagiona un

uomo a cui, al pari del caso Parolisi-Rea, non si perdona di aver nascosto una relazione extraconiugale, una delle inviate di "Quarto Grado", tale Francesca Carollo, si è distinta per un servizio pseudo-giornalistico che resterà negli annali della tv spazzatura. Ad un Logli, che all'uscita dal Tribunale continuava, nonostante l'assoluzione, a mantenere il medesimo dignitoso riserbo di sempre, questa sedicente giornalista, usando il microfono a mo' di cannone caricato a mitraglia, gli urlava in faccia: "Dov'è sua moglie, dov'è sua moglie?". Un comportamento a dir poco vergognoso che, come più volte denunciato su queste pagine, segnala una sorta di preoccupante regressione colpevolista, la quale sembra volerci riportare indietro nel tempo, quando ignoranza e pregiudizi spadroneggiavano nelle aule di giustizia.

Da questo punto di vista, il danno morale e materiale che questi professionisti della caccia alle streghe producono ai danni dei malcapitati, passando la loro esistenza in un autentico tritacarne, è enorme. Ma chi risarcirà Antonio Logli, al quale un giudice terzo ha ridato piena dignità, per il massacro a cui lo hanno sottoposto e lo continuano a sottoporre i media colpevolisti anche dopo essere stato assolto perché il fatto non sussiste? Molti di noi si battono giustamente da decenni per una riforma che tuteli i cittadini di fronte ad un certo strapotere della magistratura, eventualmente realizzando un'equilibrata separazione delle funzioni e delle carriere.

Tuttavia, nei riguardi di una forma di giornalismo che, soprattutto per ragioni di ascolto, usa i suoi potenti strumenti per orientare l'opinione pubblica, distorcendo in modo scandaloso i fatti e creando mostri da sbattere in prima pagina, possiamo restare passivi testimoni? Possiamo consentire che regolarmente tante, troppe illazioni e supposizioni di una parte, l'accusa e le sue molte grancasse dell'informazione, vengano spacciate sulle varie emittenti televisive, comprese quelle pubbliche, come se fossero prove schiaccianti? A questo proposito si sta consolidando una neo-lingua mediatica la quale, come un suadente mantra, tende ad annichilire il senso critico delle menti meno attrezzate. Termini e definizioni quali supertestimone, prova regina, quadro accusato-

rio schiacciante, indizi che incastrano, incidente probatorio e quant'altro vengono usati come bombe stordenti ai danni di ascoltatori distratti e propensi a bersi gli inverosimili intrugli giudiziari dei talk colpevolisti.

Da questo punto di vista, la nostra piccola riserva indiana di garantisti può solo denunciare, denunciare e ancora denunciare pubblicamente questo martirio della presunzione d'innocenza e del ragionevole dubbio. Sotto questo profilo, la drammatica vicenda della scomparsa della signora Ragusa rappresenta un chiaro caso di scuola, con al centro la vittima sacrificale di un sistema mediatico-giudiziario che reclamava per l'ennesima volta "un" colpevole da immolare sull'altare delle verità costruite sulla base degli ascolti. Ma questa volta la totale mancanza di prove ha fatto Giustizia, con la G maiuscola, di ogni gogna televisiva, sconvolgendo i piani di chi già pregustava un processo televisivo parallelo sulla pelle di un quasi certo condannato.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION
Energie Rinnovabili